

# La seduta interrotta in segno di lutto alla Camera e al Senato della Repubblica

**I presidenti dei due rami del Parlamento e i rappresentanti del governo si associano al cordoglio  
Il Senato ascolta in piedi le parole di Scoccimarro - Nenni e Pertini esaltano la figura di Stalin**

(Continuazione dalla p. pagina)

un atto che può assicurare la pace, ivi troviamo Stalin, la sua mente saggia, il suo animo sollecito di assicurare ai popoli quello che è necessario prima per la loro esistenza, la pace, e non solo per un giorno o per un anno, ma per un intero periodo della storia, una pace fondata su comprensione, tolleranza, collaborazione reciproche.

Stalin fu l'alfiere della politica di sicurezza collettiva, alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Quando vide fallire questa politica, davanti alla brutale offensiva fascista e alla doppiezza pugilistica di diversi gruppi dirigenti, Stalin fece almeno tutto il possibile per salvare dal flagello della guerra, sin dall'ultimo, i popoli sovietici.

Quando i popoli sovietici, nonostante tutto furono vittime aggredite, li condusse alla vittoria più grande che si potesse sperare.

Durante tutta l'ultima guerra da Stalin venne a tutti i popoli amanti di libertà e di pace l'ammonimento severo, a unirsi e combattere uniti, perché questa era la sola via della vittoria.

Perciò la vittoria militare sul fascismo avrà nella storia, prima di tutto, il nome di Stalin.

E il nome di Stalin ha oggi per i popoli quella politica che vede e cerca nella pacifica convivenza tra sistemi economici e politici diversi la via sicura di una pace durevole per tutto il genere umano. Proposte di pace furono tutte quelle da Lui fatte nel corso degli anni più recenti, fino all'ultimo, del Natale dell'anno scorso, che ha acceso tante speranze non spente ancora.

Sicuri interpreti dell'animo del popolo italiano, onoriamo in Stalin il fondatore e capo dello Stato socialista, il vittorioso sul nascituro, l'alfiere della pace.

Inchiniamoci all'uomo che ha incantato in sé, difeso, portato al trionfo, una causa che è il simbolo di tutti gli uomini semplici, la causa del progresso sociale, del socialismo, della fraternità fra tutte le nazioni.

Ora ci sono italiani, E' stato Stalin — nessuno può averlo dimenticato — che nel terribile 1944 prima tese al nostro popolo la mano. Ricordo il colloquio con Lui, in quell'anno, prima del mio ritorno in Italia. Per il nostro Paese, che pure il fascismo aveva gettato contro la Russia in una guerra scellerata. Egli non ebbe che parole di comprensione, sollecitudine per il nostro avvenire, per la restaurazione completa del nostro paese, del nostro popolo. Primo Egli ricordò, mentre ancora durava la guerra, la sovranità del nostro Stato, e ci offrì, con l'amicizia, una strada che sarebbe stata quella della salvezza totale e rapida non solo della sovranità, ma della integrità nostra.

Inviavano l'espressione del nostro cordoglio al governo sovietico, al Partito comunista, ai popoli dell'Unione Sovietica. Sappiamo quanto grave, irreparabile, sia per loro, come per noi, come per tutta l'umanità la perdita di Stalin. Siamo certi che gli uomini e i popoli da Lui educati e guidati hanno mandato un messaggio ferito, sicuro di sé, sulla via di Lui tracciata.

L'eredità che Egli lasciò, nella dottrina e nella politica, la traccia che Egli ha impresso nella mente e nel cuore degli uomini è troppo profonda perché da essa ci possa dipartire.

Scopri l'uomo. Si spegne la mente del pensatore intrepido. Ha un termine la vita eroica del combattente vittorioso. La sua causa trionferà in tutto il mondo.

Le sarei grato, Signor Presidente, se, a significare il nostro cordoglio, Ella vorrà disporre una sospensione di udienza.

**Parla Nenni**

Prende quindi la parola il compagno Pietro Nenni:

Omorevoli colleghi, nessuno tra i reggitori dei popoli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualcosa all'equilibrio del mondo. In questa constatazione, che è comune a tutti, amici e avversari, è il riconoscimento unanime della grandezza di personalità che è accompa-

nata. Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e dei sistemi di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra, in ottocento milioni di uomini. I suoi amici dell'antico or sono mici della Rivoluzione di Lavoro. Comunque l'eredità della Rivoluzione di Lavoro, la lava cala-

ta ancora per mille rivoli tutti i problemi erano aperti tutte le possibilità. Il figlio del calzolaio di Gor'ki si trovò di fronte al compito tremendo di unificare il corso della Rivoluzione sovietica per sottrarla al destino che era toccato alla Rivoluzione francese.

Le polemiche che Egli sollevò da allora nel mondo permanevano non si sono tacute o placate. E tuttavia si può dire che la Storia ha deciso prima ancora che Stalin affrontasse il giudizio del potere sovietico, che Stalin fosse un dittatore sostenuto da un sistema di forza, laddove la sua forza vera è stata, fino all'ultimo momento, il consenso di milioni di uomini che in piena coscienza di sé affrontassero il maggior potere sovietico.

Un evento sciagurato e triste, detto in fuori, fu il suo barbaro orrore la buona suprema dei sistemi e delle civiltà che reggono i popoli. Non si mente dinanzi alla morte. E allorché nell'inverno 1941-42 — e fino all'inverno successivo quando cominciò la vittoriosa controffensiva dell'Esercito Rosso — i moscoviti non ebbero che da salire la Collina del Passerelle per ascoltare il rombo dei cannoni tedeschi; quando il tenaglione per cercare il loro dovere sfiorò il fuoco delle mitragliatrici, che colpivano gli operai ai loro torni o i fornaci alle impiastiatrici dove confezionavano un pane immangiabile quando Stalingrado ebbe per sempre la difesa dovette gettare nelle trincee scavate nella neve financo i ruoli operai e le sue donne, allora sulle labbra dei combattimenti esangui. Onorevoli colleghi! Quando nell'estate scorsa ebbi l'occasione di incontrare Stalin, Egli mi disse parole che mi sembrano oggi poter racchiudere la lezione della Sua vita. Non ammettere mai che non ci sia più niente da fare. Non rompere mai il contatto con l'avversario o col nemico. Non puntare mai su una carta lo stesso suono e lo stesso signifi-

cato. E fu chiaro come l'uomo e il sistema avessero ricevuto il collaudo della Storia.

Gli eventi di quel tempo ad ogni uomo di buona fede di correre l'errore di credere che Stalin fosse un dittatore sostenuto da un sistema di

della collettività. La Sua costante preoccupazione di essere pronto alla guerra, se lo avversario la impone, ma di contare sulla pace, come sul mezzo e la causa migliore, era la conseguenza naturale e logica della Sua filosofia e della Sua politica.

In questo senso noi socialisti italiani ravvissammo la Lui

garanzia di pace, nel momento in cui la fiducia che riponeva nel Suoi successori.

Un evento sciagurato e triste, detto in fuori, fu il suo

barbaro orrore la buona suprema

dei sistemi e delle civiltà che reggono i popoli.

Non si mente dinanzi alla morte. E allorché nell'inverno 1941-42 — e fino all'inverno successivo quando cominciò la vittoriosa controffensiva dell'Esercito Rosso — i moscoviti non ebbero che da salire la Collina del Passerelle per ascoltare il rombo dei cannoni tedeschi; quando il tenaglione per cercare il loro dovere sfiorò il fuoco delle mitragliatrici, che colpivano gli operai ai loro torni o i fornaci alle impiastiatrici dove confezionavano un pane immangiabile quando Stalingrado ebbe per sempre la difesa dovette gettare nelle trincee scavate nella neve financo i ruoli operai e le sue donne, allora sulle labbra dei combattimenti esangui. Onorevoli colleghi! Quando nell'estate scorsa ebbi l'occasione di incontrare Stalin, Egli mi disse parole che mi sembrano oggi poter racchiudere la lezione della Sua vita. Non ammettere mai che non ci sia più niente da fare. Non rompere mai il contatto con l'avversario o col nemico. Non puntare mai su una carta lo stesso suono e lo stesso signifi-

covolmente anche gli altri settori. Numeroso il pubblico nelle tribune. Al banco del governo, il ministro Rubinacci e due sostegnatori.

Paratore dà immediatamente la parola al compagno Scoccimarro, presidente dei gruppi parlamentare comunista. «Onorevoli senatori», dice Scoccimarro con voce commossa, «nelle ultime ore

dei popoli» che era l'impero zarista in una federazione di

genti libere e uguali. Alla morte di Lenin, nel '24 Stalin si

lava in piedi, si alzano anche il sen. Paratore, gli altri membri della presidenza, i rappresentanti del governo, e in piedi il Senato ascolta

i quinquennali per la indu-

strializzazione dell'URSS e

la collettivizzazione della

agricoltura che forse è la ri-

formazione più vasta e profonda che la storia ricordi.

Con la Costituzione del '36,

la nuova realtà è ormai con-

sciata, e un luminoso av-

tori attuazione portano ancora l'immagine del genio di Stalin accorre dalla de-

portazione al fianco di Lenin, allorché sollecita la legge sulla rivoluzionaria del 1917, e nel primo governo rivoluzionario si trova a capo quel commissariato delle na-

zializzazioni più potenti dello spirito umano. Ovunque egli è stato un gigante della storia e che la sua figura non conoscerà tramonto. Tren'anni di

della sua vita coincidono con

quattro tappe fondamentali, quattro pietre miliari della storia dell'umanità.

La prima di queste tappe è rappresentata dalla grande Rivoluzione dell'ottobre 1917. Come la Rivoluzione francese del 1789 segnò l'affermazione del terzo stato, così la Rivolu-

zione del 1917 ha segnato la

affermazione del quarti stato, del proletariato, e l'inizio di

la attuazione portano ancora l'immagine del genio di Stalin, accorre dalla de-

portazione al fianco di Lenin, allorché sollecita la legge sulla rivoluzionaria del 1917, e nel primo governo rivoluzionario si trova a capo quel commissariato delle na-

zializzazioni più potenti dello spirito umano. Ovunque egli è stato un gigante della storia e che la sua figura non conoscerà tramonto. Tren'anni di

della sua vita coincidono con

quattro tappe fondamentali, quattro pietre miliari della storia dell'umanità.

La prima di queste tappe è rappresentata dalla grande Rivoluzione dell'ottobre 1917. Come la Rivoluzione francese del 1789 segnò l'affermazione del terzo stato, così la Rivolu-

zione del 1917 ha segnato la

affermazione del quarti stato, del proletariato, e l'inizio di

la attuazione portano ancora l'immagine del genio di Stalin, accorre dalla de-

portazione al fianco di Lenin, allorché sollecita la legge sulla rivoluzionaria del 1917, e nel primo governo rivoluzionario si trova a capo quel commissariato delle na-

zializzazioni più potenti dello spirito umano. Ovunque egli è stato un gigante della storia e che la sua figura non conoscerà tramonto. Tren'anni di

della sua vita coincidono con

quattro tappe fondamentali, quattro pietre miliari della storia dell'umanità.

La prima di queste tappe è rappresentata dalla grande Rivoluzione dell'ottobre 1917. Come la Rivoluzione francese del 1789 segnò l'affermazione del terzo stato, così la Rivolu-

zione del 1917 ha segnato la

affermazione del quarti stato, del proletariato, e l'inizio di

IL DOLORE DEL NOSTRO POPOLO PER LA MORTE DI STALIN

## Migliaia di messaggi da tutti i paesi d'Italia

Associazioni, enti, cittadini esprimono a Kostilov la loro solidarietà con i popoli sovietici



Centinaia di cittadini romani si sono ieri recati all'Ambasciata sovietica per esprimere il loro profondo dolore e la loro solidarietà con il popolo sovietico

della storia contemporanea. Scopare con Giuseppe Stalin, ha solennemente commemorato, ieri mattina, il Presidente della Repubblica, Giuseppe Scoccimarro, il quale ha fatto il suo ingresso nell'aula, i senatori riempivano i settori di sinistra e affollavano no-

goli cittadini di organizzazioni dei lavoratori e dalle fabbriche, da Perugia, da parte dell'Ambasciata sovietica e i guidati di Bonomi (Sassari); gli allievi del cantiere di Mescalunga (Padova) i comunisti e i socialisti di Calasetta (Cagliari); la Federazione comunista modenese; la Federazione comunista bolognese; l'ANPI regionale abruzzese; il Comitato regionale dei PCI per l'Appennino; la Federazione comunista di Campobasso; gli operai dei cantieri edili Minnetti e della Panifici di Livorno; la Federazione dei lavoratori del Cittadella, il Sindacato dei lavoratori, la Federazione socialdemocratica, l'UDI, l'FGCI, la Federazione socialdemocratica, il Comitato provinciale della pace ferrovieri, il Sindacato dei ferrovieri, la FILEA provinciale, gli ispettori tranvieri, l'Unione regionale contadini, i tranvieri socialisti, la sezione comunista di Fuorigrotta, la cellula UDCP, i contadini Aquedotto, la FIDAP, il sindacato agricoli di Napoli, l'Associazione contadini di Reggio Calabria, la Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono stati inviati dal compagno Dozza, i gruppi comunitari e democratici, dalle amministrazioni democrazie della provincia di Roma, dalla Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte dei ferrovieri, della Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi dalle fabbriche, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, Spezia, Sestri Levante; altri telegrammi sono giunti da Cagliari, da parte